

Notitiae Pacis

domenica 30 gennaio 2022



Accogliere e testimoniare Cristo oggi

Gesù è andato nella sinagoga di Nazareth, ha letto il testo del profeta Isaia e ha affermato: “Oggi si è compiuta questa scrittura”. Gli abitanti della città non si aspettavano questo, non erano pronti all’incontro col Messia, soprattutto non erano capaci di comprendere e di accettare che quel loro compaesano, il figlio del falegname, si presentasse come il Messia, il salvatore. Sono chiusi nelle loro idee, nei loro pregiudizi, lo contestano, lo cacciano fuori, vorrebbero farlo morire. In nome della religione che vivono, in nome del Dio che hanno in testa, rifiutano e cacciano, perseguitano il Figlio del Dio vero.

È la tragedia del mondo che non ha riconosciuto e non ha accolto il Figlio di Dio e lo ha condannato: “la luce splende fra le tenebre, è venuto in mezzo ai suoi, nella sua casa e non l’hanno accolto”. È una situazione, è un problema che sempre si è avuto lungo la storia. Nella nostra società può essere, per tanti aspetti, il problema della secolarizzazione, dell’indifferenza religiosa, della mancanza di fede, della lotta contro la fede e la testimonianza cristiana, cose che si verificano in tanti aspetti della vita del nostro mondo.

Non si tratta tanto di giudicare gli altri; in questo momento devo chiedermi: lo accolgo Cristo, accetto il suo stile di vita e il suo Vangelo o a volte rischio di non riconoscerlo, perché seguo i miei ragionamenti mondani e anche le mie idee religiose? Dio è sempre davanti a noi, perché è amore, è novità, è libertà, è Spirito di vita. Io rimango attaccato alla mia formazione religiosa, a ciò che ho imparato da piccolo, a ciò che era la sensibilità, la dottrina, lo stile di vita di un tempo? Riesco a vivere la grande libertà interiore che Cristo Gesù ci ha donato e che ci porta a vivere le dimensioni sempre nuove della fede, delle beatitudini, del Vangelo, dell’amore a Dio e al prossimo, nell’oggi della nostra vita e della nostra umanità?

Papa Francesco ha commentato così: “Finita la lettura, «gli occhi di tutti erano fissi su di lui». E Gesù esordisce dicendo: «Oggi si è compiuta questa Scrittura». Soffermiamoci su questo *oggi*. È la prima parola della predicazione di Gesù riportata dal Vangelo di Luca. Pronunciata dal Signore, indica un “oggi” che attraversa ogni epoca e rimane sempre valido.

La Parola di Dio sempre è “oggi”. Incomincia un “oggi”: quando tu leggi la Parola di Dio, nella tua anima incomincia un “oggi”, se tu la intendi bene. Oggi. La profezia di Isaia risaliva a secoli prima, ma Gesù, «con la potenza dello Spirito», la rende attuale e, soprattutto, la porta a compimento e indica il modo di ricevere la Parola di Dio: oggi. Non come una storia antica, no: oggi. Oggi parla al tuo cuore”.

Oggi, nel nostro tempo preciso, siamo chiamati noi cristiani a continuare la missione di Gesù, a evangelizzare i poveri. Il profeta aveva annunciato: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe degli oppressi, a portare la liberazione dei prigionieri, a proclamare l’anno di grazia del Signore”.

In che modo io posso e voglio portare il lieto annuncio i poveri, cioè l’amore di Dio, il mio amore concreto a loro? In questa settimana quando ho incontrato qualcuno in difficoltà, quando ho avuto notizie di persone, di famiglie, di popoli che sono allo stremo, com’è stato il mio comportamento, il mio pensiero, il mio amore?

È proprio l’amore, la carità, che l’apostolo Paolo ci annuncia e ci presenta nella sua lettera ai Corinzi. Leggendola, proclamandola, vediamo che ci vengono presentate, se le contiamo, ben 15 opere di misericordia, di carità.

“La carità è magnanima, benevola è la carità, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”.

È il grande cammino della carità, dell’amore vero. Potremmo sentirci deboli e inadeguati, incapaci di vivere questi grandi ideali. Ma possiamo aprirci alla fiducia e alla speranza: Gesù che ci ha dato il comandamento dell’amore, ci dà anche il suo Spirito Santo che è amore in Dio, che può e vuole essere amore nel cuore di ogni uomo, nel nostro cuore. *d. Roberto*

**MESSAGGIO PER LA 44ª GIORNATA
NAZIONALE PER LA VITA
6 febbraio 2022
CUSTODIRE OGNI VITA**



“Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15). Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l’evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme” (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020).

Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando. Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l’aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l’ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020- 2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando. Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l’aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profilassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa. Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: “Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà” (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell’ombra, svolge un’azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa. Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell’esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori. Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di

egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. "Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore" (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021).

Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione. La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza. "Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi. si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013). Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggono a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnano sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.



Progetto Gemma col Centro Aiuto alla Vita

In parrocchia supportiamo per 18 mesi una mamma perché porti a termine la gravidanza (come aiuto, prima e dopo). Con chi desidera contribuire, si forma un gruppo di persone, si parte con ognuna da una quota di 6 € al mese. Si può dare anche una quota più alta, secondo le proprie possibilità.

In questi anni, come parrocchia, abbiamo aiutato a nascere 35 bambini!

Adozioni a distanza "Agata Smeralda". Abbiamo in adozione 24 bambini. Abbiamo organizzato per ogni bambino un gruppo di sei persone. La quota semestrale è di 31 € a persona. Qualcuno singolarmente dà la quota intera per un bambino. Abbiamo anche altre forme di collaborazione. I bambini adottati a distanza sono in Uganda, Brasile, Congo, Haiti, Albania, Costa d'Avorio.

Vita Parrocchiale



Domenica 30 gennaio: Festa parrocchiale della Vita.

Si invitano tutti i Bambini, anche piccoli, (liberi da quarantene o covid) per testimoniare la gioia della vita, ringraziare il Signore, affidarli a Lui. Ad ogni partecipante verrà offerto un ricordino della giornata.

Beneficenza a favore del Progetto Gemma per l'adozione a distanza delle mamme e dei bambini in difficoltà. Vendita dei Lumini per la festa della Madonna del Fuoco.

Novena della Madonna del Fuoco in Cattedrale:

dal 24 gennaio al 1° febbraio:

Ogni giorno: Ore 8,30 S. Messa. Ore 9,30 Rosario

Ore 10 S. Messa e preghiera della Novena.

Pellegrinaggi: ore 17,30 Rosario e preghiera della novena
ore 18,15 S. Messa episcopale.

Lunedì 31 gennaio: S. Giovanni Bosco
ore 19 Gruppo del Vangelo
Ore 20,30 Veglia dei GIOVANI alla

Madonna del Fuoco

Martedì 1° Febbraio: Pellegrinaggio delle nostre parrocchie di Vicariato alla Madonna del Fuoco: ore 17,30 Rosario, ore 18,15 S. Messa del Vescovo coi nostri Sacerdoti.

Mercoledì 2 febbraio: Presentazione di Gesù al tempio. CANDELORA.

Ss. Messe con benedizione e distribuzione delle candele: ore 8 - 10,30 - 18,30.

Si possono prendere le candele benedette anche durante tutta la giornata.

Giovedì 3 febbraio: S. Biagio. : ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, (sia del giovedì, sia del venerdì) on line. Invitiamo tutti a partecipare. I catechisti manderanno il link per collegarsi.

ore 17,45 ADORAZIONE

Alla sera si invitano tutte le famiglie ad accendere un lume alla finestra in segno di fede e di preghiera alla Madonna del Fuoco (così pure la sera del 4).

VENERDI 4 Febbraio: Festa solenne della MADONNA del FUOCO in cattedrale. Ss. Messe a tutte le ore. Ore 11 Solenne Messa del Vescovo (trasmessa anche in teleromagna)

Sabato 5 febbraio: 1° del mese: ore 16,45 Rosario

Domenica 6 febbraio: 1° del mese: Offerte per le Opere parrocchiali. Giornata a favore dei malati di lebbra.

Gruppi del Sinodo

Si tengono nella sala parrocchiale in questa settimana, **lunedì 7 e venerdì 11 febbraio** (a scelta), i Gruppi del Sinodo (ore 20,45). Si invita a partecipare. Associazioni o realtà particolari possono riunirsi in Gruppo sinodale secondo un loro proprio programma.

